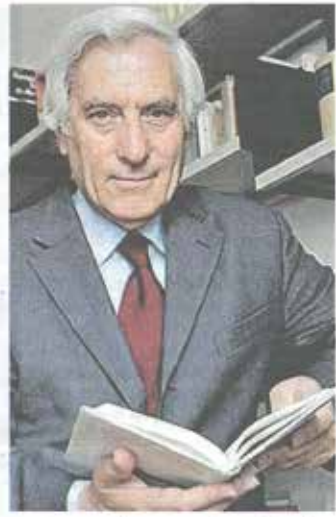




L'Alighieri nell'affresco di Domenico Michelino (1465) conservato a Santa Maria del Fiore, Firenze. A fianco, il presidente del Comitato nazionale per la celebrazione del settimo centenario della morte di Dante, Carlo Ossola

“ Senza 'nfamia e senza lode

Se l'Alighieri dovesse riscrivere la Commedia e distribuire pene e meriti? Oggi temo che infittirebbe il canto III dell'Inferno



Ignavi e assassini L'Inferno di oggi

Il classico dantesco riletto da Ossola



di LETIZIA CINI

L'ARRICCHIMENTO culturale non può essere limitato agli anni della scuola, dovrebbe durare tutta la vita. D'altra parte *Fatti non fummo per vivere come bruti ma per seguire vertute e canoscenza*, sorride Carlo Ossola, filologo e critico letterario

Professore, il presidente del Consiglio Conte, durante il suo discorso alla Camera, ha citato la necessità di valorizzare le celebrazioni del 2021: come presidente del Comitato nazionale per il 700° anniversario della morte di Dante Alighieri, c'è di che essere soddisfatti...

«È una buona notizia, che incoraggia il lavoro di coloro che sono chiamati a onorare - secondo la Legge specifica voluta dal ministro Dario Franceschini - i tre centenari consecutivi: Leonardo (2019), Raffaello (2020), Dante (2021). Artefici che hanno rappresentato il vertice di quell'Umanesimo al quale il presidente del Consiglio intende riferirsi nel suo mandato».

Nel giugno scorso si era riaccesa la polemica riguardo il trasferimento delle ceneri del Poeta a Firenze: possibile che l'argomento continui a dividere le due città dantesche?

«Non c'è da stupirsi, altre città ancora lo rivendicano: luoghi ove ha studiato, ove è stato esule. Occorre piuttosto non dimenticare che Dante è universale come i valori cosmici ch'egli difendeva e illustrò; egli non appartiene solo all'Italia ma al mondo intero».

La "Commedia" e la gente comune: non la sorprende che, a distanza di secoli, sopravvivono terzine

utilizzate nel linguaggio di tutti i giorni?

«Gian Luigi Beccaria, nel suo libro *Mia lingua italiana*, rileva che Dante non è solo architetto di mondi eterni, ma anche responsabile delle nostre immagini ed espressioni più quotidiane, come se noi ci rifugiassimo nella *Commedia* per dar linfa e certezza ai nostri giudizi: così "il natio loco, le dolenti note, il discendere per li

CELEBRAZIONI

Parla il presidente del Comitato per i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta

rami, perdere il ben dell'intelletto, senza infamia e senza lode, ... ma guarda e passa, mi fa tremare le vene e i polsi", solo per fare qualche esempio».

Lo straordinario appeal dello scrittore toscano è testimoniato da eventi come le lecture-show di Roberto Benigni in Santa Croce, a Fi-

renze: un bene o solo spettacolarizzazione?

«La lettura pubblica della *Commedia*, specialmente quando a porgerla è un interprete quale Roberto Benigni, non solo è un inveroimento del testo (troppo "lettura mentale" nuoce al dire scultoreo di Dante) ma anche un ottemperare al mandato profetico di Dante: "Ma nondimen, rimossa ogni menzogna, / tutta tua vision fa manifesta" (Paradiso, XVII)».

Nell'Inferno, l'Alighieri tratta la natura più profonda dell'Uomo, che in 700 anni non pare poi così cambiata: quale sarebbe, oggi, il girone più affollato?

«Se Dante dovesse riscrivere la *Commedia* e distribuire pene e meriti rispetto al mondo presente, temo che infittirebbe il canto III dell'*Inferno*, quello che rinserta "l'anime triste di coloro / che visser senza 'nfamia e senza lode", senza scegliere né per il bene né per il male; ma forse un verso solo, come allora, li conterrebbe: "non ragioniam di lor, ma guarda e passa". Queste sono tuttavia anime che rimangono fuori dell'economia - di salvezza o dannazione - della *Commedia*. Nei gironi veri e propri, è cresciuta a dismisura la folla degli omicidi, "qualunque priva" gli altri del nostro mondo, non solo uccidendo, ma togliendo scampo».

E Dante nel XXI secolo, professor Ossola?

«È bene che si celebri il Sommo Poeta con una ricorrenza annuale, ma più necessario ancora che si continui a studiare la *Commedia* nelle scuole, una cantica per anno, che non si abbandoni il privilegio dell'apprendere a memoria i canti più belli; a intendere soprattutto la lezione di Dante: attento a tutto ciò che è universale, egli non fu pago della storia della propria Firenze, ma ansioso della storia intera, di ogni mito e di ogni credere».

Dante2021 a Ravenna

Torna a Ravenna da domani al 15 settembre il festival Dante2021, dibattiti e spettacoli. Venerdì il direttore di "Quotidiano Nazionale" Michele Brambilla coordinerà l'incontro fra l'ex ministro Enzo Moavero Milanesi e Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana e del Gruppo La Cassa di Ravenna.

il caffè

Ignavi e assassini L'Inferno di oggi

di Letizia Cini

Il festival Dante2021 a Ravenna...

«Non c'è da stupirsi, altre città ancora lo rivendicano: luoghi ove ha studiato, ove è stato esule. Occorre piuttosto non dimenticare che Dante è universale come i valori cosmici ch'egli difendeva e illustrò; egli non appartiene solo all'Italia ma al mondo intero».

La "Commedia" e la gente comune: non la sorprende che, a distanza di secoli, sopravvivono terzine utilizzate nel linguaggio di tutti i giorni?

Gian Luigi Beccaria, nel suo libro *Mia lingua italiana*, rileva che Dante non è solo architetto di mondi eterni, ma anche responsabile delle nostre immagini ed espressioni più quotidiane, come se noi ci rifugiassimo nella *Commedia* per dar linfa e certezza ai nostri giudizi: così "il natio loco, le dolenti note, il discendere per li rami, perdere il ben dell'intelletto, senza infamia e senza lode, ... ma guarda e passa, mi fa tremare le vene e i polsi", solo per fare qualche esempio».

Lo straordinario appeal dello scrittore toscano è testimoniato da eventi come le lecture-show di Roberto Benigni in Santa Croce, a Fi-

renze: un bene o solo spettacolarizzazione?

«La lettura pubblica della *Commedia*, specialmente quando a porgerla è un interprete quale Roberto Benigni, non solo è un inveroimento del testo (troppo "lettura mentale" nuoce al dire scultoreo di Dante) ma anche un ottemperare al mandato profetico di Dante: "Ma nondimen, rimossa ogni menzogna, / tutta tua vision fa manifesta" (Paradiso, XVII)».

Nell'Inferno, l'Alighieri tratta la natura più profonda dell'Uomo, che in 700 anni non pare poi così cambiata: quale sarebbe, oggi, il girone più affollato?

«Se Dante dovesse riscrivere la *Commedia* e distribuire pene e meriti rispetto al mondo presente, temo che infittirebbe il canto III dell'*Inferno*, quello che rinserta "l'anime triste di coloro / che visser senza 'nfamia e senza lode", senza scegliere né per il bene né per il male; ma forse un verso solo, come allora, li conterrebbe: "non ragioniam di lor, ma guarda e passa". Queste sono tuttavia anime che rimangono fuori dell'economia - di salvezza o dannazione - della *Commedia*. Nei gironi veri e propri, è cresciuta a dismisura la folla degli omicidi, "qualunque priva" gli altri del nostro mondo, non solo uccidendo, ma togliendo scampo».

E Dante nel XXI secolo, professor Ossola?

«È bene che si celebri il Sommo Poeta con una ricorrenza annuale, ma più necessario ancora che si continui a studiare la *Commedia* nelle scuole, una cantica per anno, che non si abbandoni il privilegio dell'apprendere a memoria i canti più belli; a intendere soprattutto la lezione di Dante: attento a tutto ciò che è universale, egli non fu pago della storia della propria Firenze, ma ansioso della storia intera, di ogni mito e di ogni credere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA